

Prima di ritorno con tante sorprese: perdono Snaidero e Dietor, Cantù in crisi

# Questo pazzo pazzo pazzo basket

Certo, certissimo, anzi probabile. È un buon titolo per la prima vittoria del torneo di basket dove i pronostici hanno fatto tilt. D'accordo che anno nuovo porta vita nuova, ma tante follie come quelle odierne sono davvero rare. Apre la serie la Snaidero che, abbandonata per necessità la pista bulgara, si fa insabbiare dalla Wuber a Napoli, perdendo anche un altro pezzo in Donadoni (distorsione alla caviglia). Poi la Dietor che, ritrovato il passo della grande contro Banco e Snaidero in precedenza, inciampa in casa sulla Cenerentola del torneo, riconfermata nel ruolo «mazzazgrandi». Infine l'Arexona, alla quinta sconfitta consecutiva contro i Hitachi. Se non è crisi questa... Se Cantù piange, Banco non ride. Per i bancari c'è la quarta sconfitta di fila, anche se il team di Guerrieri ha ben figurato a Varese. Privò di Wright, e con Romar solo in panchina mancando ancora il visto dell'Abu Usa, ha ceduto solo nel finale ed ai rimbalzi, ad una Divarese meno fluida del solito. Che tuttavia si rivincita alla capitolata in classifica, così come Scavolini e Tracer, le formazioni che al momento appaiono più in salute. I primi la spuntano nel finale a Treviso contro la Benetton del sempre più continuo Iacopini, mentre i milanesi non soffrono più di tanto l'Enichem livornese affidandosi alla vecchia guardia (Meneghin, Padoa-Schioppa) ben puntellati da un Montecchi determinante. Chiude l'Al il colpo della Roberts sul campo della San Benedetto e il successo casalingo della Iphort ai danni di Irgo. E in A2? Stessa imprevedibilità. La leader Yoga frana a Rimini e si fa agguantare in vetta alla graduatoria dalla Riunite C.P.P.

## La Divarese vince la «guerra» dei rimbalzi

MARCO PASTONESI

VARESE. Ha vinto la Divarese, ma quanta fatica! Dopo 9 minuti il punteggio era 17-6. Sembrava una partita senza storia, con i romani, privi di Wright, contratti e imprecisi. Invece un improvviso black-out ha rimesso tutto in discussione la Divarese si è trovata improvvisamente in balla di un grandissimo Della Valle. Un secondo tempo mozzafiato, ricco di emozioni, che alla fine ha premiato i varesini più completi, più decisi, più vogliosi di vincere. Il Bancoroma presenta, ma solo in borghese, il «nuovo» Lorenzo Romar, ex Golden State, play di colore ingaggiato per sostituire temporaneamente Wright. Thompson è su Banton, Pittman su Polesello, i romani invertono le marcature. La Divarese comincia con Pittman, continua con Sacchetti, solo dopo l'3'30" Polesello rompe il ghiaccio con un gancio-cielo. Il break avviene quando l'indisposto Ferraiuolo dà il cambio a Boselli: il marchese la immediatamente nove punti. È uno show degno della Nba: Della Valle, alla cui guardia si alternano i due playmaker di ruolo nonché Vescovi (e nel secondo tempo Sacchetti e Caneva), segna in entrata, colpisce da fuori e da tre punti, altrimenti scarica assist a ripetizione. I varesini si innervosiscono, alla fine del primo tempo (40-37 per il Bancoroma) solo i due avversari (Thompson con 5 su 9 e 7 rimbalzi e Pittman con 4 su 7 con 8 rimbalzi) mentano la sufficienza. Disastrose le percentuali degli altri.

Stessa musica nel secondo tempo Della Valle è incontestabile. Ma i varesini caparbiamente si fanno sotto. Il primo paraggio è sul 47 al 3'30" (Boselli), il primo sorpasso sul 67-66 al 13" (Thompson). Qui la svolta Isaac gioca un quintetto di lunghi, con Sacchetti a portare palla. Il vantaggio aumenta fino a toccare i 10 punti (Caneva da 3) quando mancano 3" e 45". Il pressing finale, forse tardivo, su Sacchetti playmaker non dà frutti.

«Non mi si venga a dire che questa è la nostra quarta sconfitta consecutiva - ha commentato Guerrieri - noi abbiamo giocato bene, gli avversari hanno meritato. Certo che con Wright sarebbe stata un'altra partita. Forse avremmo vinto». Grande Della Valle le statistiche dicono 9 su 16

## 86-81

DIVARESE		BANCOROMA	
7	Ferraiuolo	12	Bastianelli
7	Boselli	12	Lorenzon
9	Caneva	28	Della Valle
26	Thompson	2	Bochini
7	Vescovi	6	Polesello
7	Curterlo	13	Teso
15	Pittman	6	Ricca
20	Sacchetti	6	Bucci
2	Rusconi	14	Bantom
Isaac		Guerrieri	

ARBITRI: Duranti e Nelli.  
NOTE: 4.015 spettatori di cui 2.341 paganti; incasso 37 milioni 370 mila, più quota abbonati per un totale di 65 milioni 850 mila lire. Tecnico a Lorenzon a 15'48".

nel tiro, 8 su 9 nei liberi, due rimbalzi offensivi e 6 assist. «È pensare che cinque anni fa non lo voleva nessuno» ha aggiunto Guerrieri.

«Sacchetti playmaker? Non è stata la prima volta, non sarà l'ultima - ha detto Isaac - l'ho provato solo per dare fiato a Boselli, perché Ferraiuolo è infortunato. È andata bene. Ancora una volta gli onori della cronaca vanno a Thompson (12 su 18 e 14 rimbalzi) e a Pittman (7 su 13 e 13 rimbalzi). Decisivi il finale di Caneva (4 su 10), la duttilità di Sacchetti (6 su 14) e il dominio ai rimbalzi (18) di più a favore della Divarese».

## ...e il Brescia dei miracoli quella delle «bombe»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

FRANCO VANNINI

BOLOGNA. L'ultimo della classe, il Brescia nuova edizione pilotato da Galeri, ne combina un'altra delle sue. Dopo averle suonate mercolde di scorso alla Divarese, arriva a Bologna e strappata la Dietor con un punteggio che non ammette discussioni: 109 a 96.

Risultato clamoroso dunque, maturato in virtù di precisi meriti della Dietor e, ovviamente, di ben definiti meriti del Brescia.

I dementi bolognesi: una difesa di burro che, specie nel primo tempo, ha subito con continuità impressionante il contropiede ospite pilotato e spesso concluso da Gilardi, Palumbo e Sitton. Incapaciati nell'espriamere un gioco manovrato efficace, poiché troppi giocatori bianconeri sembrano «seduti» sulle gambe. Così l'assenza di Brunamonti, infortunato, si è fatta sentire ancor più che se non spiega la batosta. Sempre in casa virtuosità si è cercata troppe volte la conclusione forzata con conseguenze dannose poiché al tiro sbagliato rispondeva il contropiede avversario. Infine, diversi elementi non erano in buona giornata, a cominciare da Stokes, grande protagonista delle ultime con-

vincenti prestazioni della Dietor. Aveva molto da urlare Villalta, in campo per sollecitare i suoi compagni a proporre schemi, ma non c'è stato nulla da fare.

Ed ora i meriti del Brescia. Ha giocato con la tranquillità di chi non ha nulla da perdere. Ha subito all'inizio il gioco avversario, poi, capito che la difesa bianconera era piuttosto lenta a schierarsi, ha cominciato a manovrare in velocità sotto la regia di Palumbo. Nella ripresa ha poi inchiodato i bolognesi con l'arma delle bombe da tre punti (9 tiri da 3 a segno nel solo 2° tempo).

L'andamento della partita testimonia poi che questo successo è indiscutibile.

Infatti dopo un 8 a 4 per la Dietor che faceva pensare ad un tranquillo colloquio in vista del match di «Coppa Korac» col Real Madrid di mercoledì prossimo, il Brescia prendeva le misure agli avversari, velocizzava il gioco; Palumbo, Gilardi e Sitton comandavano la rimonta. Per alcuni minuti punteggio in equilibrio, poi allungano gli ospiti, 21 a 18 all'8', 39 a 32, al 19'. Dietor in evidente difficoltà di recupero; solamente nel finale riesce a produrre qualcosa di utile. Il primo tempo si chiude sul 52

## 96-109

DIETOR		BRESCIA	
4	Marcheselli	17	Cavazzan
11	Fantini	17	Ritossa
n.e.	Niccolosi	n.e.	Scaranzin
8	Sbraghi	14	Palumbo
n.e.	Cappelli	n.e.	Brocchi
22	Villalta	14	Gilardi
17	Bnelli	n.e.	Mazzini
14	Stokes	29	Johnson
4	Allen	22	Vicinielli
16	Sivester	30	Sitton
Coac		Galeri	

Stokes 39' 5 falli  
12/17 tiri liberi 17/21  
39/64 tiri 2 punti 28/66  
2/13 tiri 3 punti 12/18  
45 rimbalzi 35

ARBITRI: Vitolo e Rudellat.  
NOTE: Spettatori paganti (compresi abbonati) 5.817 per un incasso di lire 82.795.109.

a 49, per i bresciani.

Nella ripresa la partita la fanno Johnson, Vicinielli e Sitton molto precisi nel tiro, abili sotto i tabelloni, contro una Dietor che non c'è, anche se Villalta dà l'impressione di poter reggere la baracca. Ma la situazione non cambia anche perché il tiro a bersaglio da 3 dei bresciani dà cospicui frutti. C'è a questo proposito un dato che emerge dalle conclusioni della lunga distanza: mentre la Dietor presenta un 2 su 13, Brescia complessivamente ha 12 su 18. Alla fine piccola contestazione verbale all'avvocato Porelli con relativo risposita dello stesso manager vittorioso.

## Impianti Quali fondi alle Regioni?

NEDO CANETTI

ROMA. La notizia della sentenza della Corte costituzionale che abroga i comodi della legge 65 sull'impiantistica sportiva relativi alle strutture «di base», ha gettato nello sconcerto i Comuni che già avevano avuto notizia dell'ottenimento dei finanziamenti e quelli che ci speravano per il futuro, anche prossimo. La massima incertezza regna al ministero del Turismo e dello spettacolo. Si parla di un decreto salvanzamento, ma non è facile prevedere con quale archingegno legislativo si potrà eludere una sentenza dell'Alta corte della Regione alle Regioni, espropriate di una loro competenza. Un dato è certo: alla luce di quanto stabilito a palazzo della Consulta non si potranno assolutamente ignorare - come è stato fatto in questa fase - le Regioni.

Per il futuro? Per non perdere, anzi per impiegare bene e con criterio i fondi (quasi 429 a circa 1.100 miliardi) messi a disposizione della Finanziaria 1988? I comuni avanzano una proposta, che sarà concretizzata nei prossimi giorni con un progetto normativo di revisione della legge numero 65, tale da tenere conto, appunto, della sentenza della Corte costituzionale. Punto forte della proposta sarà la valorizzazione del concetto di programmazione, fino dalla ripartizione dei fondi alle Regioni (sempre tenendo conto che il quaranta per cento di essi devono essere destinati al Mezzogiorno).

La suddivisione dovrebbe avvenire in base a parametri certi, ricavati da una combinazione di dati precisi: situazione territoriale, ricchezza, popolazione e popolazione sportiva, impianti esistenti, lacune. La commissione incaricata di disegnare questo primo programma dovrebbe essere radicalmente diversa rispetto a ora. Al posto dei rappresentanti della Cassa depositi e prestiti, del Credito sportivo e della Regione di Stato (che sono erogatori di fondi e mutui e come tali non dovrebbero formulare pareri politici) dovrebbero far parte della commissione tre rappresentanti delle Regioni. Stabilito il piano nazionale, poi, spetterebbe alle Regioni, con venti piani specifici, destinare i finanziamenti in accordo con le amministrazioni locali secondo le esigenze e le reali priorità locali.

\* responsabile del Pci per lo sport

## Il manager a Genova per il match Rosi-Thomas Bob Arum, il boss, lancia accuse «C'è del marcio nella boxe»

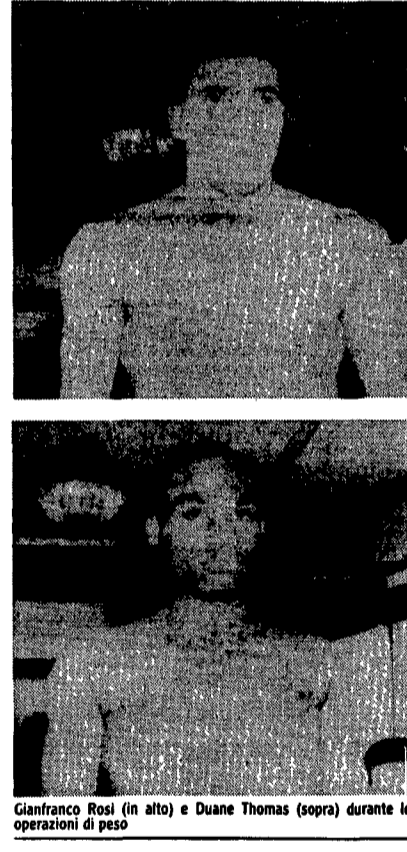
Per lui il pugile più grande di tutti i tempi è Muhammad Ali, seguito da Marvin Hagler. Sono due suoi pupilli. L'avvocato Bob Arum è il titolare della Top Rank. Sostiene che se non si correrà ai ripari la boxe morirà. «Nel pugilato non c'è droga, ne sono sicuro, ma corruzione e tutto il sistema delle Federazioni internazionali si regge sulla pratica delle raccomandazioni».

DAL NOSTRO INVIATO  
MARCO MAZZANTI

GENOVA. Bob Arum è un padrone della boxe. È lui, tanto per intenderci, che ha organizzato i due più grandi combattimenti degli ultimi anni: Leonard-Hagler e Hearns-Hagler. E in questi giorni in Italia ne ha subito approfittato per riuscire in uno dei suoi colpi impossibili: ha organizzato per il 5 febbraio il primo sul ring di Las Vegas il match tra i pesi massimi Foreman-Trane. Ecco Bob Arum seguito dalla sua piccola corte. Sembra una copia di Woody Allen, solo leggermente più paffuto. Con l'attore-regista americano ha un altro punto di contatto: le sue origini newyorkesi nella comunità ebraica, tanto che Bob Arum da ragazzo è stato apprezzato allievo della scuola Talmudica. Grazie all'organizzazione di match e dei diritti televisivi, gestisce annualmente un budget stratosferico e con il suo nemico, l'ex galeotto Don King, è appunto il padrone dei pugni d'oltre oceano.

Conquantesi anni, una laurea in giurisprudenza, una moglie (divorzata) ha sposato nel '77 Sybil Hamada, tre figli: John, Richard ed Elisabeth. È oggi uno dei massimi esperti dello sport-spettacolo e dello sport-business. È l'uomo che ha in pratica inventato su scala di massa il matrimonio boxer-nella questione fiscale. Quel lontano mondiale fu il colpo di fulmine. Restò affascinato da quell'ambiente e quando quattro anni più tardi conobbe che durante la mafia di Frankie Carbo. È la principale colpa sta nella collusione tra promoter e manager. La preoccupazione principale di un manager è quella di far guadagnare il più possibile al suo pugile. Ora tutto viene fatto in famiglia. Don King lega i suoi pugili con il figlio Carl che è manager, come fa Dan Duva che organizza gli incontri per i pugili di suo padre. Le parole più dure sono per Don King: «Quest'uomo porta un forte pregiudizio alla boxe... La diagnosi è spietata: se non si prenderanno energiche misure la gente si allontanerà da questo sport e il pugilato sarà proibito sempre in più stati e avremo più morti sul ring...».

apprezzato consulente fiscale. Ha lavorato anche nello staff del senatore Robert Kennedy, dopo aver preso una brillante laurea ad Harvard. E nella pubblica amministrazione si è subito distinto e non è andato mai per il sottile. Ha messo sotto inchiesta colossi come l'Edison, la Standard Oil, la National City Bank e il potente armatore Slavov Natchos. E anche il suo primo contatto con il mondo della boxe è legato alla sua attività di funzionario governativo. Nel 1962, in occasione del mondiale Floyd Patterson-Sonny Liston risolve una rognosa questione fiscale. Quel lontano mondiale fu il colpo di fulmine. Restò affascinato da quell'ambiente e quando quattro anni più tardi conobbe che durante la mafia di Frankie Carbo. È la principale colpa sta nella collusione tra promoter e manager. La preoccupazione principale di un manager è quella di far guadagnare il più possibile al suo pugile. Ora tutto viene fatto in famiglia. Don King lega i suoi pugili con il figlio Carl che è manager, come fa Dan Duva che organizza gli incontri per i pugili di suo padre. Le parole più dure sono per Don King: «Quest'uomo porta un forte pregiudizio alla boxe... La diagnosi è spietata: se non si prenderanno energiche misure la gente si allontanerà da questo sport e il pugilato sarà proibito sempre in più stati e avremo più morti sul ring...».



Gianfranco Rosi (in alto) e Duane Thomas (sopra) durante le operazioni di peso

## Mennea a Camberra lavora per Seul



Mennea (nella foto), dopo essere entrato nella «storia» dell'atletica leggera, sta cercando in tutti i modi di entrare nella «legenda». Nessun velocista è mai riuscito finora a partecipare a più di quattro olimpiadi? Bene, lui, a trentacinque anni suonati, punta a Seul; sarebbero i quinti giochi olimpici a vederlo sui blocchi di partenza, un record di longevità agonistica sorprendente. Ora il campione barlettano si sta allenando a Camberra, in Australia, dove il clima è più adatto al lavoro preparatorio, e vi resterà un paio di mesi. «Un grande campione - ha sentenziato Mennea - ha una grande motivazione. Seul è una grande motivazione per me». Nessun dubbio in proposito.

## A Protassov l'Oscar '87 del calcio sovietico...

Hockey. Il giovane attaccante della nazionale sovietica e della Dinamo di Kiev (ma lo scorso anno militava nelle file del Dniepropetrovsk) ha preceduto nell'ordine delle preferenze Alexei Mikhailirchenko e Rinat Dasseaev.

## Buona prova del tuffatori italiani a Las Palmas

Non vinceva da oltre un anno un torneo del Grand Prix, ma l'indiano Ramesh Krishnan ha iniziato l'anno nuovo nel miglior modo possibile ad un tennista. Si è aggiudicato, infatti, il torneo Open di Nuova Zelanda superando in finale il sovietico Andrei Chesnokov per 6/7, 6/0, 6/4, 6/3. È il suo sesto successo in un torneo G.P., una gradita riproposta del crescente tennis Made in India.

## Tennis, a Krishnan l'Open neozelandese

Non vinceva da oltre un anno un torneo del Grand Prix, ma l'indiano Ramesh Krishnan ha iniziato l'anno nuovo nel miglior modo possibile ad un tennista. Si è aggiudicato, infatti, il torneo Open di Nuova Zelanda superando in finale il sovietico Andrei Chesnokov per 6/7, 6/0, 6/4, 6/3. È il suo sesto successo in un torneo G.P., una gradita riproposta del crescente tennis Made in India.

## Parigi-Dakar: oggi prima prova speciale

Parigi-Dakar, oggi prima prova speciale. Ieri sbarco in grande stile ad Algeri, sotto il sole, dei 595 veicoli del rally Parigi-Dakar, scaricati da quattro traghetti dopo una traversata notturna da Sete nel sud della Francia. Molti concorrenti, quelli che non hanno fatto ricorso al trasporto aereo, erano imbarcati sul traghetti «Tipasa» ed hanno così vissuto questo «vito marittimo» della Parigi-Dakar. Nel pomeriggio i partecipanti hanno effettuato il percorso di trasferimento tra Algeri e l'Oued di 600 chilometri. Oggi sarà in programma la prima prova speciale sul percorso El Oued-Hassi Messaoud di km 594 di cui 342 di collegamento.

## Maria Canins vittoriosa a Passo Coe

Primo successo della stagione per l'altoatesina Maria Canins Ieri a Passo Coe, in Trentino, nel Trofeo amici della montagna. Nella gara sui 5 chilometri ha preceduto le trentine Orietta Lodi e Paola Giacomuzzi. In campo maschile vittoria di Roberto Campaci (Fog Fiedazzo) che, dopo 15 chilometri di gara, ha preceduto in volata il compagno di squadra Pierino Fontana, terzo Luca Negrone (Gs Forestale), staccato di 12 secondi.

ENRICO CONTI

## LO SPORT IN TV

Raiuno. 15 Lunedì sport: Boxe, Rosi-Thomas (cronaca registrata del mondiale dei superwelter).  
RaiDue. 13.25 Tg2-Lo sport, 14.35 Oggi sport; 18.30 Tg2-Sport; 20.15 Tg2-Lo sport.  
RaiTre. 16.00 Campi: 17.30 Tg3-Derby; 19.35 Sport regione del lunedì; 22.30 Il processo del lunedì.  
Odeon. 22.30 Basket, Divarese-Bancoroma (cronaca registrata).  
Tmc. 13.30 Sport News; 13.50 Sportissimo; 19.55 Tmc Sport.



Clay Regazzoni alla Parigi-Dakar

## Clay Regazzoni contro i Signori della F1

Un Clay Regazzoni polemico con il mondo dell'automobilismo e della Formula Uno. I nuovi regolamenti? «I regolamenti vengono manovrati a suon di dollari...». La tv? «Dopo una partenza, uno se ne può andare a dormire...». Regazzoni commentatore televisivo? «Un'esperienza negativa...». E poi previsioni per il prossimo Mondiale e giudizi sui piloti. Un'intervista rilasciataci prima della partenza per la Parigi-Dakar.

GIORGIO DESTRA

LUGANO. Allora Clay, cosa ne pensi dei nuovi regolamenti in F1? Non mi interessano, eppoi sono stanco di questi regolamenti assurdi. L'automobilismo è ormai un business, con tanti interessi in ballo: le Federazioni, le Case, i costruttori, i piloti, ognuno tira acqua al suo mulino. I regolamenti vengono manovrati a suon di dollari. E questo perché alla Federazione, alla Commissione tecnica c'è gente che di automobilismo non capisce

spazio ai piloti. Sennò, tanto vale mettere alla guida dei robot.

Come ti spieghi i successi della Ferrari nel finale della scorsa stagione? C'era da aspettarselo, probabilmente, Ferrari ha sbagliato all'inizio, aveva una vettura competitiva ma le polemiche sorte con l'ingaggio di Barnard hanno penalizzato l'intero team. Poi è successo che a fine campionato, a titoli ormai assegnati, c'è stato un riassegnamento delle altre squadre, soprattutto delle Williams. Qui la Ferrari è stata facilitata. Vedremo nell'88 se è stata vera gloria.

E a proposito della prossima stagione, che cosa dici? Non si possono fare più delle previsioni. Ci sarà il turbo e ci sarà l'aspirato. E ci saranno i consumi ridotti. Non tiriamo ad indovinare, dopo 2-3 gare si vedrà. Anzi, dopo la prima

vedremo come andrà il turbo con i 150 litri. Se in Brasile vince l'aspirato, è la fine del turbo.

Parliamo di titoli: si è registrato un calo di interesse per i Gran Premi di F1 da parte dei telespettatori. È normale, perché se guardi un Gp alla Tv dopo la partenza ne puoi andare a dormire. Non c'è spettacolo. Le riprese televisive non hanno seguito l'evoluzione della F1. Si parla di centinaia di miliardi per portare avanti questo campionato del mondo, impegni incredibili si sprecano da tutte le parti, eppure l'informazione è rimasta quella di 50 anni fa. La gente si annoia, le regole sono quasi sempre scandalose. Basterebbe dire gli spettatori non ci interessano più perché lo sport si fa in tv. Questo non è vero, ma se anche così fosse, darei delle immagini valide. Purtroppo non si notano

miglioramenti, anzi.

E la tua esperienza di commentatore? Non è stata positiva. E proprio perché è difficile commentare quando la regia non ti propone niente. È come seguire una partita di calcio durante la quale il regista ti fa vedere il portiere fermo mentre l'azione si svolge da un'altra parte.

Trovi, tra quelli di oggi, un pilota con cui ti puoi identificare? Non mi piace fare paragoni. È un fatto puramente giornalistico. Adesso, ad esempio, paragono Berger a Lauda. Berger assomiglia a tutti meno che a lui. Se vogliamo fare un confronto, Berger assomiglia a Rindt che era un guidatore aggressivo, che prendeva dei rischi. Se vogliamo vedere in casa ferrari, poi, Berger assomiglia più a me che a Lauda.

Le tue attuali attività? Sono quasi sempre in giro per il mondo con la F1, anche se la Rai non mi rimborsa le spese per i viaggi. Ci sono i Ferraristi club che mi invitano, le richieste dei Lions, del Panathlon, degli handicappati. E poi la scuola di pilotaggio; ero partito con tanto entusiasmo, ma ora comincio già a stancarmi. Si fanno solo tante chiacchiere...

E la altri paesi? In altri paesi almeno si fa qualcosa, in Italia poco o niente. La legge tua va bene anche per gli handicappati. Basta applicarla. È un problema tecnico, pratico.

Anche di volontà politica... Sì. Però in Italia sento questi politici, leggo i giornali, parlano, parlano, dicono cose tutte giuste che poi non sono capaci di realizzare. La legge sulle patenti agli handicappati è da sette anni in un cassetto.